



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXIII – N.10

Ottobre 2021



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org



Sommario

Dovere e diritti	1
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
Conoscenza e opinione	6
<i>Teofilo</i>	
Il coraggio di chiedere	10
<i>Franco</i>	
Lettera agli Apprendisti	15
<i>Maria</i>	

Redazione

Direttore responsabile: Enzo Failla

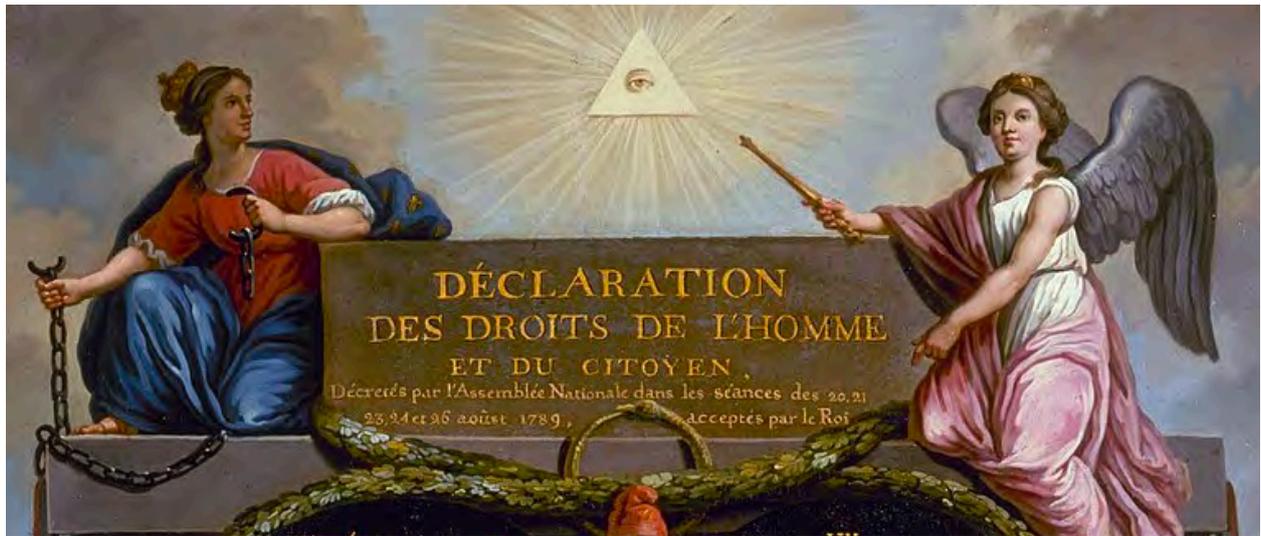






Dovere e diritti

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen – Jean-Jacques-François Le Barbier

Ltempi oscuri nei quali questa nostra umanità, decaduta e decadente, convulsamente si agita nell'illusione di percorrere un sentiero di progresso, stupidamente convinta di avvicinarsi allo stato di "felicità" e di aver vinto e quasi del tutto dominato persino le Leggi di Natura, hanno cancellato l'ultima Parola Sacra dal vocabolario dello Spirito e della Tradizione: **Dovere!** Essa è stata sostituita dal "diritto", dai "diritti", abbondanti, numerosi, pletorici, tanto da ammorbare l'aria come una pestilenza e di inquinare le acque pure alle quali per secoli e millenni si sono rifocillate le civiltà d'Oriente e d'Occidente.

Dalla bocca degli insipienti risuona e rimbomba come un mantra avvelenato la parola "diritto", giorno e notte, sui social,

dalle televisioni, dalla radio, nei convegni, ovunque, nelle piazze e per le strade, ad ogni angolo remoto di questo pianeta divenuto oramai troppo piccolo la parola "diritto" ci perseguita.

Associata alla parola libertà riempie le bocche degli stolti e dei corrotti, bagna loro le labbra di una falsa bontà ammantata d'ipocrisia. Il carnefice e boia viene oggi adulato da vittime ignare sempre più stordite dal refrain della parola "diritto", dalle illusioni create ad arte dal "maligno" ed è così che, incredibilmente, il mondo moderno, antepoendo i "diritti" ai "doveri", accompagna alla "morte spirituale" un'umanità che balla, che canta e che con "gioia" si approssima alla forca imprudente e gaudente!

Ma non sempre è stato così facile per



Slaaneshi Chaos symbol – Nanami Kairyu

la contro iniziazione ridurre alla schiavitù quasi totale l'umanità. Vi è stato un tempo, detto Età dell'Oro, in cui al "diritto" si anteponeva il "Dovere".

In quel tempo l'Uomo Tradizionale, obbedendo alla cultura del Dovere e quindi della "responsabilità", si rivolgeva con rispetto al Divino, alla Natura, agli altri uomini, a se stesso, confermando la logica che i diritti sono conseguenti ai doveri e non viceversa! Dimentica dell'originario rapporto di forza – dovere polo positivo, diritto polo negativo – la coscienza si destabilizza, la mente si ottenebra e le porte del Caos si aprono alla dissoluzione e all'oblio di quel Tempo "aureo" che nonostante tutto ancora vive, nascosto e sepolto dalle scorie generazionali, dall'ignoranza, dalla superstizione e dall'oscurantismo spirituale, dentro

ognuno di noi.

Per chi ha deciso d'intraprendere la via della realizzazione spirituale non può esservi usbergo alla divisa "diritto alle libertà", bensì accoglienza e condivisione totale al "dovere all'obbedienza" con ciò intendendo che la vera Libertà è quella, sola, che ci affranca dai condizionamenti umani, dai legami del tempo, dello spazio e della materia. Per liberarsi dagli effetti delle "leggi" è necessario osservarle e rispettarle *in toto*, senza lasciarsi infettare dal seme della ribellione, dai germi e dai batteri dell'invidia, della gelosia, della brama generata dalla volontà di potenza e di dominio sugli altri!

Qui è necessario fermarsi e riflettere, perché le leggi di cui noi parliamo e intendiamo non sono le leggi dell'uomo, caduche e imperfette, bensì le Leggi di Natura, quelle Leggi divine scolpite *ab origine* nelle nostre coscienze. Leggi regolatrici del Microcosmo e del Macrocosmo, Leggi eterne, Leggi che non possono mutare, una per tutte la Legge della Vita e della Morte!

Laddove il mondo profano vede un termine, una porta chiusa, una fine senza alcun senso e spiegazione la Tradizione ci insegna essere questa la Legge dei Mutamenti, ovvero della grande transmutazione alchemica!

Anteponendo il "dovere" ai diritti, rimettendo al centro della nostra esistenza i Valori autentici, i soli che la rendono degna di essere vissuta, rendiamo sacro ogni nostro pensiero, ogni nostra parola, ogni nostra opera! Così, ri-assumendo



una polarità non più rovesciata, antepo-
nendo il Dovere ai diritti, la Libertà alle
libertà ristrette nei limiti puramente sog-
gettivi di carattere materiale e utilitari-
stico, rispettando la Gerarchia spirituale
– che pone sempre al vertice di tutto il Su-
premo Artefice Dei Mondi – onoreremo
l'impegno che ci siamo assunti entrando
a far parte del nostro Organismo inizia-
tico. "Organismo" perché "vivo e palpi-
tante", alimentato dal "fuoco dello spiri-
to", costantemente in contatto con i Suoi
Maestri Passati, ancora capace di operare
il Rito per mezzo del quale ricevere gra-
dualmente, senza strappi improvvisi che
potrebbero spingere verso pericolose e

ignote derive, sufficientemente rettifica-
ti e purificati dalle scorie profane, quei
raggi di Luce che rappresentano il vero e
unico *Secretum* massonico! Un *quid* ine-
sprimibile con le parole del nostro mise-
revole linguaggio babelico ma più reale
di tante inutili dissertazioni accademiche
sul "sesso degli angeli", che si ottiene per
mezzo di una volontà ordinata al servizio
del dovere e della responsabilità!

Tra il Dovere e i diritti esiste la me-
desima correlazione che si trova tra l'Or-
ganismo iniziatico e la sua organizza-
zione: i primi sono la fonte, la sorgente
dalla quale scaturiscono i secondi. Lad-
dove quest'ordine è rovesciato siamo in
presenza della contro iniziazione, *sic et
simpliciter*. Quando i diritti prendono
il posto dei doveri, quando l'organizza-
zione prevarica sull'organismo, quando
la pletera accademica del dottor "azzec-
cagarbugli" piega il "buon senso" alla
logica della corruzione, alla brama di un
fatu orgoglio intellettuale, alla volon-
tà di potenza finalizzata all'esercizio di
una feroce tirannia verso i propri simili...
ecco che allora deve scaturire in noi il
"desiderio" di allontanarci, anche se per
un breve lasso di tempo, dalla canea vo-
ciante e rumorosa, per isolarci nel nostro
Atanor e nel Silenzio del Tempio mas-
sonico e ristabilire un contatto col piano
divino. Questa canea informe, fluttuante,
senza un'anima propria, cercherà sempre
di procurarci danno (ciò è nella sua natu-
ra intrinseca) avvalendosi di quell'arma
ignobile conosciuta come "pubblica opi-
nione".



The desert (dettaglio) – Anonimo



Trionfo della Giustizia sulla Ribellione – Giovanni Battista Ponchini

Ma noi resisteremo e conserveremo intatto il lascito spirituale che ci è stato tramandato e custodito nell'Arca Sacra della Tradizione, almeno sino a quando il Dovere e il senso di responsabilità e di appartenenza al nostro Rito precederanno i diritti e le false promesse di tutti coloro che, impalcandosi a maestri di questo e di quello, vivono costantemente nel tradimento, nell'abiura, nella ribellione, nella gelosia e nell'invidia... e risponderemo loro con dignitosa fermezza e con le parole del Maestro Dante:

«E io: "Maestro, che è tanto greve a lor che lamentar li fa sì forte?".
Rispuose: "Dicerolti molto breve.

Questi non hanno speranza di morte,
e la lor cieca vita è tanto bassa,
che 'nvidiosi son d'ogne altra sorte.

Fama di loro il mondo esser non lassa;
misericordia e giustizia li sdegna:
non ragioniam di lor, ma guarda e passa".¹»

Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:



¹ *Divina Commedia* – Dante Alighieri (Inferno, III 31-51)



Ra, the Sun God – Ken Davy



Conoscenza e opinione

Teofilo



Scuola di Atene – Raffaello Sanzio

Dobbiamo al genio di Platone l'identificazione di questa coppia concettuale¹, ormai classica, la

1 Quali opere di riferimento, per chi fosse interessato, possiamo senz'altro indicare il Teeteto e la Repubblica... Credo che sciorinare una bella lezione sull'argomento, analizzando la storia di questi concetti presso i più augusti filosofi, sia più pertinente ai temi che si sviluppano in un Liceo che a quelli che sono propri di un consenso iniziatico. Anche se, di questi tempi, anche in campo ermetico-esoterico, si scambia volentieri e con facilità l'erudizione con lo stato di sviluppo dello spirito. Il passo successivo sarà (è) poi quello di misurare questo sviluppo in base al grado di affermazione sociale dei sodali... ed ecco trasformato uno spazio sacro in un bel club, un Tempio in una chiesetta della diaspora calvinista deviata. A volte, lo sfoggio di erudizione aiuta molto a camuffare la totale assenza di spirito tradizionale, la assoluta ca-

cui comprensione potrebbe fornirci un consistente aiuto nell'opera di demistificazione della realtà corrente. Perché, se qualcuno tra noi fosse mai convinto del

renza di quelle "esperienze di percorso", quelle piccole, preziose, incomunicabili rivelazioni che costellano la vita dell'Iniziato. L'equivoco torna comodo ed avvantaggia sempre chi, già in partenza, è carente. Avremo così sostituito ad una eteria di anime elette e affratellate dallo Spirito – realtà ormai quasi impossibile a realizzarsi – un molto più pratico, abordabile e socialmente utile congresso di esimi, chiarissimi ed egregi "potentissimi". In realtà, nessun orpello profano, nessun elegante paramento potrà mai eclissare o sostituire la qualificazione. I primi a saperlo sono proprio i "non qualificati" ed è questa consapevolezza negativa a rendere diabolica la loro opera controiniziatica e a segnare il destino (inevitabilmente infausto).



fatto che questo non è che il migliore dei mondi possibili, successivo alla barbarie e precursore di stadi sempre più civili ed evoluti², crediamo che abbia sbagliato strada. E anche compagnia. Avrebbe infatti così contraddetto quei pochi assiomi tradizionali che, con poco sforzo, anche un profano potrebbe, volendolo, conoscere. Uno, per riassumerli tutti: l'oro è all'inizio e lo si ritrova, se tutto va bene, alla fine. Non è il frutto di un processo evolutivo, men che meno di natura tecnica o comunque, pratica. Nel mezzo esiste una frattura, un misterioso e ormai dimenticato vulnus, un cambio di tono e di livello³.

Volendo ritornare al nostro tema, la conoscenza vera è quella caratterizzata dalla scientificità (Epistème) ovvero quella segnata dalla certezza, dall'oggettività, dalla fondatezza. È conoscenza delle cause, prima che degli effetti, delle cause metafisiche prima di quelle naturali e fisiche. Ha un suo misterioso fondamento innato e si nutre di intuizione (Nòesis) e di ricordo (Anàmnesis) dell'Oro originario⁴. Una conoscenza quindi in buona

2 Dove tutto, per chi ne ha gli strumenti economici, diventa "smart", "cool" & "funny".

3 Una caduta, all'interno dell'uomo ma anche cosmica, siccome la sua vivace intelligenza, nel precipitare, trascina con sé le tante realtà alle quali tenta di aggrapparsi.

4 Anche l'aggettivo "scientifico", per gli antichi, possedeva un valore semantico molto più esteso rispetto alla scarna e stretta connotazione della accezione moderna che si riduce sostanzialmente a una verificabilità empirica mediante la ripetibilità dell'esperimento. Quando non de-



Eye am Knowledge (dettaglio) – Adelaide

parte data, rivelata, cardiaca, una ri-scoperta più che un qualcosa di sottratto alla Natura dall'esercizio utilitaristico di una scaltra genialità maliziosa⁵. Conoscenza quindi, come compimento di un destino dell'uomo, una realizzazione dei suoi talenti profondi, doverosa attuazione di una sua facoltà sottile, altrimenti gettata al vento. Ebbene, accanto a questo processo conoscitivo di natura più ideale

cade a essere "quel che affermano gli scienziati", "gli uomini medicina", il "grande dottore del Tempio" una fideistica accettazione *ab auctoritate*, a volte privata della seppur minima comprensione critica.

5 Simile a quella che, ingiustamente, attribuiamo alle povere scimmie. Un gradino più su, però... per non offendere la augusta dignità dei dottori potentissimi.



che materiale⁶, ne esiste anche uno che, in maniera speculare e contraria, muove i suoi primi passi partendo dalla realtà sensibile ed empirica. Attraverso l'impressione sensibile (Pàthos), le cose materiali imprimono di sé la coscienza del soggetto conoscente che trae da esse la sensazione (Aisthesis). La ripetizione per strati del processo fornisce infine quella (sempre parziale) sicurezza che porta alla formazione dell'opinione (Dòxa). Anche la dòxa, l'opinione, ha un suo relativo valore scientifico⁷ ma è per nascita relativa, le ripugna l'Assoluto o meglio, le sfugge. Relativa anche per il semplice fatto che

6 O meglio, una conoscenza che, invece di innalzarsi fiera dal fango fino alle stelle, si cala umilmente dal piano delle idee a quello delle cose, così come Cristo discese agli inferi per affrancarli dalle tenebre e dalla privazione. Per riparare il danno fatto dalla prima umanità e restaurare l'Ordine naturale delle cose. Una vera e propria Reintegrazione.

7 Relativo perché l'esperienza dell'uomo, in questo caso, si consolida con la constatazione empirica di un fenomeno (letteralmente, di un qualcosa che appare) che di per sé "sembra" costantemente, senza confermarci di "essere" sostanzialmente. Rileva in questo campo quindi il valore statistico delle constatazioni. Nessun uomo potrà mai esaurire con la sua esperienza le infinite variabilità statistiche della materia e dell'universo ergo, la sua conoscenza sarà sempre parziale e approssimativa, senza mai riuscire a raggiungere il cuore delle sostanze. Precipiterà così nell'infinita divisibilità della materia, invischiandosi sempre di più in un dettaglio conoscitivo che fatalmente perderà di vista l'insieme e il tutto, il senso e il fine. Si abdica così a una interpretazione olistica a beneficio di secche, parziali constatazioni.

ognuno di noi vive e riceve impressioni specifiche e individuali dal contatto con le cose esterne alla coscienza. E ognuno di noi matura di conseguenza una sua peculiare, individuale forma di verità. Difficilmente poi, dato il temperamento orgoglioso e diffidente dell'uomo, riesce ad aprirsi alle verità degli altri per trarne una mediazione, basata su una più estesa gamma di constatazioni statistiche. I più saggi e intelligenti lo fanno, ma sono residuali rispetto alla "massa". Bene, questo sarebbe, più o meno, il panorama delle modalità conoscitive dell'uomo⁸. Se l'uomo fosse libero e rispettoso della libertà altrui. Qualcuno però ha compreso come funziona il meccanismo e ha pensato di trarne vantaggio. Ha scoperto che, all'interno della sequenza conoscitiva che conduce alla dòxa, all'opinione⁹, stimoli e impressioni possono essere indotti artificialmente, in modo da modificare

8 Esiste, ma è talmente rara da farne quasi dubitare la possibilità, anche una via diretta alla conoscenza, quella rivelata. Dio, nella sua infinità bontà e saggezza, sceglie Lui, a volte, i soggetti ai quali rivelare le cose, altrimenti velate. Non sceglie mai i "dottori potentissimi del Tempio" perché induriti, sordi e stolidi a causa del proprio infondato orgoglio intellettuale. Più facile che desideri parlare a pastori, bambini, sciamani buriati o aborigeni, poveri eremiti... Comunque a persone umili ma dal cuore terso e limpido, che riescono ad amarlo anche senza averlo mai visto o toccato, pesato o misurato. Che ammirano estasiati la sua invisibile presenza, senza voler accaparrare nulla per sé.

9 Nel corpo del processo che invece parte dall'intuizione dei principi, la cosa sarebbe molto più ardua e rischiosa.



Social media zombies (dettaglio) – Steve Cutts

le conseguenti percezioni. Ciò porterà necessariamente a modificare le qualità dell'opinione che le vittime dell'artificioso raggirio riusciranno a formarsi. Ecco la grande scoperta della civiltà attuale! Ecco la sua caratteristica distintiva! Se mai vi siano stati altri tentativi, riferibili a fasi più antiche della civiltà umana, non possiamo che vederli quali maldestri, puerili e grossolani tentativi, davanti al rigore scientifico con il quale questa colossale, maligna truffa viene perpetrata ai giorni nostri. Non occorre più costringere con la violenza o il timore le persone a compiere cose contrarie al proprio interesse, alla propria salute biologica, al proprio gusto naturale, alla pro-

pria obiettiva utilità... basta convincerle, con opera subdola e senza esclusione di colpi. Basta che i colpi siano invisibili, calati dall'alto o da dietro, come grandi e opportune verità trascendenti. Se qualcuno nutre dei dubbi è messo all'indice, ghezzizzato, screditato. Abbiamo oggi dei mezzi di comunicazione che hanno l'incredibile potere di rivolgersi contemporaneamente, senza sforzo e in un minuto secondo, a tutte le orecchie, a tutti gli occhi. Attraverso i sensi, passa la strada maestra che conduce a quelle convinzioni che ognuno di noi si illude di considerare il libero parto della propria consapevolezza razionale, il frutto logico dell'esperienza. L'orgoglio e la caparbia autoreferenzialità del ricevente fanno il resto. Il tam tam delle false opinioni si fa quindi sempre più serrato e potente perché lo stimolo prescelto possa giungere sempre più forte alla miriade di destinatari e travolgere ogni resistenza, anche quelle naturali e biologiche, persino quelle inconse. *Cui prodest?* Seguendo la strada dell'utile è possibile risalire ai mandanti. È una equazione. Tempi oscuri incombono, occorre sigillare con cura l'Athanor, con cera vergine e conservare Il Supremo Artefice come unica garanzia di Verità.

Vigilanza e Perseveranza.

Teofilo



Il coraggio di chiedere

Franco



Dogma (dettaglio) - Viktor Safonkin

Premessa:
Molte delle nostre convinzioni su aspetti fondamentali dell'esistenza sono basate nient'altro che su dogmi, generalmente elaborati da altri, trasmessi dalla cultura ambientale a cui apparteniamo e, nella maggior parte dei casi, adottati da noi come se fossero indiscutibili verità ma che invece, volendo ben vedere, non si conformano minimamente con la nostra esperienza. A mio parere, credere che questo modo di procedere possa portare a una qualche forma di crescita libera e integrale resta pura fantasia.

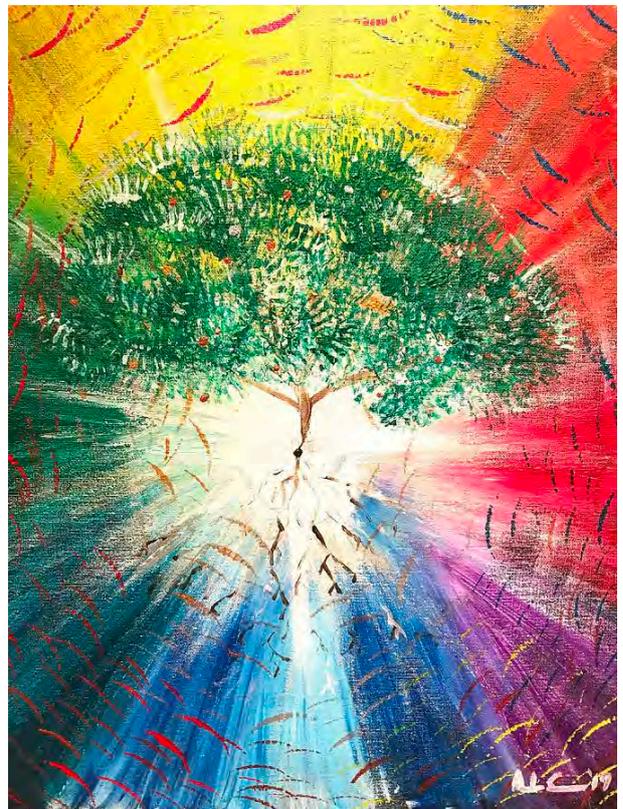
Lessi in un libretto anni or sono questa frase: "Chi smette di chiedere inizia per credere". Mi sorge nella memoria quando dentro di me iniziarono a pulsare le

prime domande sulla vita, sull'esistenza, sul concetto di divinità e sull'attendibilità dei tanti dogmi esistenti. Ricordo che da bambino ci fu una fase in cui mi piaceva tanto credere, questo mi faceva sentire protetto e avvolto dal misterioso sapere invisibile che proiettavo con innocente ignoranza verso le persone che mi dicevano di aver la verità, per me era valido sapere che se un adulto credeva, non era certo ignorante, anzi era tutto veritiero e giusto. Ma poi un giorno davanti a un luogo di culto un'anziana signora che tanto si complimentava con me perché partecipavo alla cerimonia diede un ceffone da capogiro a un mio amico. Questi, accusato di aver rubato degli spiccioli delle offerte, venne letteralmente ripreso con grida e poca educazione dalla maggior parte dei fedeli davanti a tutti. Da quel



momento iniziai a chiedermi come mai le persone frequentano un luogo di culto se poi una volta fuori si comportano così: il modo utilizzato per riprenderlo mi turbò, fu eccessivamente spettacolare. Tale episodio mi fece pensare che molte volte si tenta di annichilire con la forza o con la cornice dorata della Fede la nostra vera natura. Piuttosto di credere bisognerebbe conoscere e dunque umilmente iniziare a mettersi nella condizione di "puro non sapere" arrivando così ad abbassarsi per fare la cosa giusta per eccellenza: **chiedere!** Un luogo di comunione, qualsiasi esso sia, accoglie non solo le persone intese come corpi, ma soprattutto la loro inclinazione e la loro influenza, aumenta la condizione di conforto e, nel caso più estremo, la convinzione di essere nel giusto. La Tradizione, in opposto, insegna a setacciare e togliere nel lavoro quotidiano ogni sorta di pregiudizio partendo *in primis* da ciò che definiamo giusto o sbagliato, vero o falso. Sentii dire da un saggio dei boschi che l'albero è l'esplosione lentissima di un seme, e il suo massimo sviluppo lo ottiene quando i rami toccano terra. L'uomo, imitandone lo sviluppo, deve crescere tornando alla terra di origine nella naturale autenticità in se stesso. Il posto di riferimento principale siamo noi stessi, ma in tale stato si tratta della parte più sconosciuta di noi ed è un fitto bosco inesplorato pieno di insidie, di radici esposte sulle quali inciampare, insetti fastidiosi sulla fronte, foglie bagnate tra i piedi e rumori sospetti. Ma cosa potremmo ottenere se dovessimo anche

solo iniziare a conoscere parzialmente questo luogo? Potremmo ottenere dei miracoli secondo il mio punto di vista. Dovremmo chiedere permesso quando entriamo dentro noi stessi per avvisare la parte inconscia che stiamo affrontando un viaggio e che entriamo con umiltà, con buoni propositi, senza credere a qualcosa di astratto ma vivendo qualcosa di assolutamente concreto. Il bosco inesplorato, con le sue piccole trappole naturali, diventerà il luogo trasmutativo, le insidie si trasformeranno in giochi, il buio sarà illuminante e ci aiuterà a vedere meglio, le salite ci aiuteranno a discendere meglio, le cadute ci aiuteranno ad alzarci meglio. È vero sì che siamo nell'epoca del Kali



Faith the size of a seed – Andrew Swanson



yuga ma ogni giornata non è che il riflesso microcosmico di un evento macrocosmico e viceversa. Siamo **noi**, con le nostre azioni, a trasformare l'oro in piombo o il piombo in oro e come dicono gli alchimisti è la dose che fa del veleno un elisir o viceversa. Dovremmo sapere ormai che viaggiare in questa vita in modo armonico ci dà la possibilità di vivere l'arcobaleno completo di possibili variabili come un dono unico e irripetibile, per poterlo fare però dobbiamo essere svincolati da pensieri dogmatici e preconcetti. Marcel Proust sosteneva che l'unico vero viaggio verso la scoperta non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi ma nell'avere nuovi occhi. Dunque l'anziana signora che diede quel ceffone al mio amico alla fine la vedo come una simbolica chiave di svolta per me, una vera rivelazione. D'altronde quel fatto mi diede modo di mettere in discussione nel bene e nel male ciò a cui credevo di credere ma a cui veramente non credevo. Agivo per fare come gli altri, per costume, per abitudine, per solidarietà ipocrita, perché era stato sempre fatto così e guai a non farlo. Ho sempre preferito e preferisco tutt'ora l'emozione di un riso o di un pianto, preferisco conoscere attraverso l'esperienza diretta, preferisco ammettere di non sapere piuttosto di credere di sapere. Ciò non deve scoraggiare i guerrieri, anzi se sono veramente tali avranno motivo di capire che il fuoco che li anima è libero come debbono essere loro nelle loro scelte. Certo, il percorso spesso è una grande avventura e ognuno lo vive a modo proprio tra maree

e monti, tra rami e sabbia, tra acque tempestose e calme. La mente addomesticata confonde le carte, l'ambiente, poi segue anch'esso una sua forma di espressione dando casa comoda alle consuetudini. Il giusto agire non ha compromessi, esso passa prima dalla conoscenza profonda e spontanea di se stessi, mentre la Tradizione, se svincolata da secondi fini, non invita all'apprendimento né all'appartenenza a un Credo! Ogni appartenenza iniziatica deve trasmettere i metodi e le modalità influenti relative a tale Tradizione detta unica. Non invita allo sviluppo della codardia del non farsi domande, tutt'altro! Invita a porre in essere il seme del momento più elevato che vive in noi e che in ogni istante possiamo penetrare.



The Battle on the Green – Illustrazione tratta da David Copperfield – Fred Barnard



Invita all'apprendimento del sapere attraverso un vasto processo di spogliazione e di conoscenze puramente analogiche tra cause ed effetti. Julius Evola nel suo libro la "dottrina del risveglio" pag 127 cita dalla anguttrara nikayo 1.4 tali parole: «non conosco nulla che, non frenato, non controllato, non guardato, non domato, conduca a sì gran rovina quanto il pensiero e non conosco nulla che, frenato, controllato, guardato, domato, produca tanti benefici quanto il pensiero».

Le parole sopra citate sono perfettamente in linea con la giusta condotta che dovrebbe sapere intraprendere un individuo sulla via della liberazione.

Detto questo concludo dicendo che Il mio amico confessò che era vero, rubò due spiccioli dalle offerte.

Franco

Dal Vishnu-Purana

«Razze di servi, di fuori-casta e di barbari si impadroniranno del mondo. Essi sorgeranno e precipiteranno rapidamente. La casta prevalente sarà quella dei servi. La legge morale diminuirà di giorno in giorno, finché il mondo sarà interamente pervertito. Solo i beni conferiranno il rango. Solo movente della devozione sarà la salute fisica. Solo legame tra i sessi sarà il piacere. Sola via di successo la falsità. La Terra sarà apprezzata solo per i suoi tesori minerali. Le vesti sacerdotali faranno le veci della qualità del sacerdote. Una semplice abluzione significherà purificazione.

La razza umana sarà ormai incapace di produrre nascite divine. Devianti da empi, gli uomini metteranno in dubbio l'autorità dei testi tradizionali. Verrà meno il rispetto dell'autorità, dell'ordine e delle istituzioni. I matrimoni cesseranno di essere un rito sacro e le norme che legano un discepolo ad un maestro spirituale non avranno più forza. Si diffonderà la credenza che chiunque, per qualunque via, possa raggiungere lo stato di illuminato. Gli atti di devozione che potranno ancora essere eseguiti, non avranno alcun risultato. Il tipo di vita sarà uguale promiscuamente per tutti. Chi avrà più denaro dominerà gli uomini ed una nobile discendenza cesserà di essere titolo di preminenza. Gli uomini concentreranno ogni loro interesse sull'acquisizione, anche se disonesta, della ricchezza. Ogni specie di uomo si immaginerà di essere pari ad un Brahmana (membro della casta superiore). La gente avrà quanto mai terrore della morte e, solo per questo, conserverà un'apparenza di religiosità. Le donne saranno egoiste, abiette, dissolute e mentitrici. Esse diventeranno semplici oggetti di desiderio sessuale. L'empietà prevarrà fra gli uomini devianti dalle false dottrine. Quando il termine dell'Età Oscura sarà vicino, il Principio Divino scenderà sulla Terra e ristabilirà la Giustizia e l'Ordine Tradizionale. Le menti di coloro che vivranno allora saranno ridestate e nascerà una nuova stirpe umana che seguirà le leggi tradizionali dell'Età Primordiale : sarà ristabilito il Satya Yuga, l'Età dell'Oro».



De gli Antichi.

113



*Immagine d' Iside dea delli Egittij, che è la Luna, con ar-
nesi in mano denotanti la natura del Nilo & dell' E-
gitto, gl' Ecclissi lunari, & altri effetti suoi si nelle
acque, come nelle cose elementari.*

H

Iside (Le vere e nove immagini de gli Dei delli antichi) – Vincenzo Cartari



Lettera agli Apprendisti

Maria



Hiding the Truth - Mareen Haschke

Benvenuto nell'ordine Massonico di Misraim e Memphis. Da qui comincia il viaggio nel centro del tuo essere e nel centro dei tuoi desideri.

Questo percorso non garantisce la felicità, ma garantisce il ripristino della verità. Sei pronto o non sei pronto a rivelare la verità? La verità non è sempre piacevole e a volte può sembrare spiacevole.

La tua resilienza alle rivelazioni spiacevoli sarà il fattore determinante che renderà il tuo viaggio breve o lungo. Altri fattori sono l'identità e l'idea del sé, che sono essenzialmente costruzioni di controlli sociali. Pensa, se ti svegliassi una mattina senza più avere le capacità della tua professione, senza più avere i tuoi genitori, il tuo coniuge, i tuoi figli, i tuoi amici, senza più religione, stato, paese, privato delle tue preferenze nella musi-

ca o nell'arte, senza più alcun materiale in tuo possesso... se tutto quanto sopra scomparisse improvvisamente dalla tua vita, sapresti allora chi sei tu veramente?

L'unico vero sé è il nostro Sé Superiore che non si aggrappa alle costruzioni terrene e agli accordi sociali. Il tuo Sé Superiore è stato ispirato in te alla sua nascita con il tuo primo respiro e possiede virtù potenziali come giustizia, uguaglianza, compassione, riconciliazione, unità, gratitudine, perseveranza e pazienza.

La qualità massonica non è una conquista sociale, non ci rende superiori, non è un'identità o un ruolo, né deve essere utilizzata a beneficio del nostro egoismo. Come massoni abbiamo una grande responsabilità per l'umanità e per la sua evoluzione. Perché ognuno di noi



individualmente è una cellula dello stesso organismo, dell'Umanità. Ogni cellula ha la sua funzione e affinché l'organismo sia sano, ogni cellula deve soddisfare lo scopo della sua esistenza. Questo scopo è direttamente correlato alla responsabilità individuale.

Se la cellula non è in equilibrio al suo interno e non svolge il compito assegnato, la coerenza e la consistenza tra le cellule è disturbata e l'organismo prima o poi si ammalerà. Pertanto, mentre ti assumi la responsabilità dei tuoi pensieri, azioni e sentimenti e insieme realizzeremo lo scopo della vita che ci è stato affidato, riaffermeremo il nostro scopo l'un all'altro ogni giorno attraverso la cooperazione. In questo modo cambia la visione della vita e della società, la solitudine e l'alienazione vengono rovesciate e siamo degni compagni gli uni per gli altri.

La redenzione, la gioia e la pace che porta la realizzazione di questa verità è superiore alla felicità, perché l'unica verità è che apparteniamo a un tutto indissolubile. La felicità è sopravvalutata, perché di solito quello che succede è che la maggior parte delle persone associa la felicità con il divertimento, con la salute, l'accettazione, con la proprietà (anche se proprietà può essere una relazione), alla laurea, ai soldi e così si scopre che la felicità è quasi sempre associata a fattori esterni. Quindi, quanto realistico è questo?

Inoltre, in sostanza, la felicità è uno stato emotivo che per esistere dipende dal suo opposto, cioè l'esistenza della mi-

seria. In altre parole, per sentire felicità bisogna essere stati preceduti dal dolore e della miseria, quindi la miseria e la felicità sono parte integrante della vita e tutti noi dobbiamo accettare e accogliere entrambi questi sentimenti come situazioni normali ma non permanenti, come due situazioni che si alternano e riflettono desideri personali, bisogni fisici/emotivi, credenze, ecc..

Ma la connessione con il nostro Sé Superiore, che è uno stato spirituale, fisico e fisiologico, può essere lo scopo della vita, perché riguarda l'evoluzione individuale e si estende influenzando la salute dell'intero organismo dell'umanità senza escludere nessuno dei nostri simili.

La tua decisione di seguire il percorso Massonico per la tua evoluzione spiri-



The Illustrated Herbiary – Kate O'Hara



Concupiscentia carnis – Hieronymus Wierix

tuale significa che anche intuitivamente hai sperimentato il tuo Sé Superiore e la connessione con l'Autorità superiore, ma questo non significa che sei riuscito ad evolverti abbastanza da essere uno stato stabile nella tua vita. Quindi noi tutti, come altri fratelli e sorelle, abbiamo colto una parte di verità, ma non l'abbiamo conquistata del tutto e per questo nessuno deve sentirsi orgoglioso.

Il sollievo che la persona media sente nella società profana in cui vive è falso e temporaneo, deriva attraverso i piaceri materiali, l'inganno degli altri, nascondendo la verità e mettendola "sotto il tappeto". Ma nulla è perduto e l'uomo speri-

menta conflitti interiori che si affrontano solo con il sacrificio dell'egoismo.

Il più grande dolore mentale negli esseri umani è causato dall'elusione della responsabilità e della verità. In questo modo si alimenta l'egoismo e l'uomo si allontana sempre di più dal suo Sé Superiore, e più si spinge all'esterno maggiore è l'intensità dei conflitti interni in lui. I risultati di questo atteggiamento di Vita si manifestano con malattie autoimmuni e disturbi mentali.

Quindi il modo in cui percepisci la responsabilità individuale di te stesso e lo scopo della tua vita, in questo mondo in cui viviamo, ha un ruolo molto importante nel tuo corso Massonico.

Nessuno solleverà il peso insopportabile delle tue passioni tranne te, nessuno ti tirerà fuori dagli ostacoli della tua vita, tranne te. Come Apprendista, sei venuto qui per imparare, ma per essere arrivato così lontano e aver ricevuto la tua prima iniziazione, hai già conquistato parte della tua conoscenza di te stesso. Il Maestro è dentro di te e l'ordine non è responsabile dell'ulteriore sviluppo della tua conoscenza di te stesso, tu sei il solo responsabile per questo. La Conoscenza non si acquisisce in modo passivo, né è un dono, né uno è più fortunato o più intelligente dell'altro, o la vita lo ha favorito per capire. Tali credenze mostrano solo ignoranza.

L'acquisizione della Conoscenza presuppone opere, devozione, sacrificio, fede, astinenza e dolore. Soprattutto quando estirperai le erbacce del tuo egoi-



smo ti sentirai a disagio, soffrirai e molte volte soffrirai due volte per l'ignoranza dei tuoi simili. Ma i momenti in cui sarai in sintonia con il tuo Sé Superiore e "quando vedrai attraverso gli occhi del Supremo Artefice dei Mondi" sarà il momento in cui la Verità assoluta ti travolgerà, quindi né il tuo dolore né la tua felicità saranno d'ostacolo all'unica cosa che veramente conta, ovvero la Grande Opera e la sua realizzazione.

Se Dio confida l'Uomo per realizzare la Grande Opera, è perché ha instillato in lui la Scintilla Divina e tuttavia l'uomo dubita, perché confida come sola realtà le emozioni che ha attraverso i suoi sensi e le costruzioni mentali del suo cervello e questa si chiama Caduta.

Per questo Massoneria non significa ente di beneficenza, né opportunità di banchetti e nuove amicizie, né opportunità di sviluppo professionale.

Il mondo in cui viviamo non è giusto e molte volte ciò che chiamiamo giustizia è essenzialmente vendetta e invidia, chiediamo e desideriamo che il nostro prossimo soffra come noi, il solo pensiero che questo possa davvero accadere ci procura un effimero piacere, come se l'intero universo si mobilitasse per soddisfare il nostro egoismo.

La Mente Giusta del Supremo Artefice dei Mondi è universale e non si piega né si adatta al conformismo del buono e del non buono, dell'economico, poiché per Essa nessuna azione è inutile e tutto ciò che serve ed obbedisce alle Sue leggi secolari è giusto, giusto e perfetto!

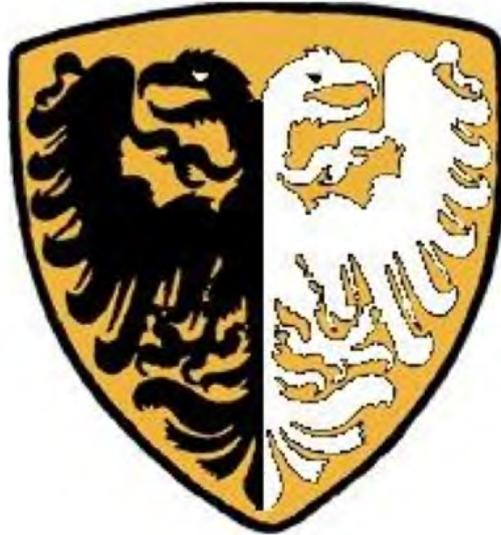
L'atteggiamento dell'Apprendista ti permetterà di avvicinarti al tuo Sé Superiore. Attraverso il silenzio imparerai a sentire la tua voce interiore. L'autoosservazione della tua voce interiore ti aiuterà a riconoscere le lezioni sociali sbagliate e l'apprendimento sbagliato che deriva dai tuoi modelli genitoriali.

Secondo la fede cristiana ortodossa, questo monologo interiore è indicato come calcolo e secondo l'approccio cognitivo-comportamentale alla psicologia, sono i pensieri negativi automatici che derivano da credenze intermedie e nucleari.

Solo la conoscenza del male dentro di noi può salvarci dalle passioni e solo allora sappiamo chi è il nemico e quali armi usa. La massoneria li chiama metalli e questi metalli devono essere trasformati in oro, cioè in virtù. L'uomo deve a se stesso, all'umanità e a Dio di poter vivere questa vita terrena utilizzando il massimo del suo potenziale e dell'energia che ha spiritualmente, mentalmente e fisicamente allo scopo di incanalarla solo per fini nobili, ciò che significa Dominio nella Vita su se stessi!

Maria





Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

redazione@misraimmemphis.org

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

www.misraimmemphis.org

